

STANISLAO MATTEI

(1750-1825)

La passione di Gesù Cristo signor nostro oratorio per soli, coro, orchestra

prima esecuzione integrale odierna della seconda redazione dell'oratorio
progetto ed edizione critica delle musiche a cura di Elisabetta Pasquini

sabato 17 maggio 2025, Bologna, Chiesa di S. Cristina

Pietro
Maddalena
Giovanni
Giuseppe d'Arimatea

GIULIA BOLCATO, soprano
GAIA PETRONE, mezzosoprano
MANUEL AMATI, tenore
MARCO BUSSI, baritono

CORO DA CAMERA DEL COLLEGIUM MUSICUM ALMAE MATRIS
NICOLA CARLI, maestro preparatore

Soprani: Clara Aronica, Constance Dami, Laura Fiorani, Silvia Foresi, María Gabriela Herrera Rivas,
Irene Jacca, Luana Rosato, Lara Stacchetti, Chiara Tranchina

Contralti: Beatrice Barbieri, Annalisa Cavazza, Virginia Di Tullio, Mathilde Dimai,
Claudia Messina, Francesca Micheletti, Sofia Mondaini, Alaina Nauroth

Tenori: Nicola Carli, Leonardo De Michiel, Riccardo Paglialunga, Francesco Roccia,
Paul Rozario-Falcone, Stefano Toffolo

Bassi: Edoardo A. S. Calvi, Daniele Detti, Boris Cosimo Flores, Giorgio Gavioli, Nicholas Gouw,
Joseph Isingrini, Javier Sanmartín

ORCHESTRA SINFONICA G. ROSSINI

Violini I: Francesco Pellegrini** (di spalla), Silvia Stella, Chiara Di Bert, Lucia Guerrieri,
Lenuta Popa, Stefano Santarelli

Violini II: Henry Domenico Durante*, Nicolae Negoita, Paride Battistoni, Erica Lucia Antelmy, Aurora Agostinelli

Viole: Ladislao Vieni*, Silvia Vannucci, Elisabetta Maticena, Daniele De Padova

Violoncelli: Luca Bacelli*, Colombo Silvotti, Jacopo Matia Mariotti

Contrabbassi: Francesco Mancini Zanchi*, Michele Santi

Flauti: Elena Giri*, Fabiola Santi

Oboi: Lorenzo Luciani*, Manuel Mantovani

Clarinetti: Marco Torsani*, Andrea Romani

Fagotto: Christian Maria Galasso*

Corni: Enrico Barchetta*, Artem Kozlov

Clavicembalo: Alessandro Trapasso

ENRICO LOMBARDI, direttore

CD 1 · PARTE I

1. Sinfonia

Orchestra Sinfonica G. Rossini

2. Recitativo obbligato (Pietro): «Dove son? Dove corro?»

Giulia Bolcato

3. Aria (Pietro): «Giacché mi tremi in seno»

Giulia Bolcato

4. Recitativo (Pietro): «Ma qual dolente stuolo»

Giulia Bolcato

5. Coro de' seguaci di Gesù: «Quanto costa il tuo delitto»

Giulia Bolcato, Manuel Amati, Coro da camera del Collegium Musicum Almae Matris

6. Recitativo (Pietro): «Maddalena, Giovanni»

Giulia Bolcato

7. Aria (Maddalena): «Vorrei dirti il mio dolore»

Gaia Petrone

8. Recitativo (Giovanni, Giuseppe): «Oh di noi più felice»

Manuel Amati, Marco Bussi

9. Aria (Giuseppe): «Torbido mar, che freme»

Marco Bussi

10. Recitativo obbligato (Pietro, Maddalena, Giovanni): «Oh barbari! Oh crudeli!»

Giulia Bolcato, Gaia Petrone, Manuel Amati

11. Aria (Giovanni): «Come a vista di pene sì fiere»

Manuel Amati

12. Recitativo (Pietro, Maddalena, Giovanni): «E la madre frattanto»

Giulia Bolcato, Gaia Petrone, Manuel Amati

13. Aria (Maddalena): «Potea quel pianto»

Gaia Petrone

14. Recitativo (Pietro, Giovanni, Giuseppe): «Come inventar potea»

Giulia Bolcato, Manuel Amati, Marco Bussi

15. Aria (Pietro): «Tu nel duol felice sei»

Giulia Bolcato

16. Recitativo (Giovanni): «Dopo un pegno sì grande»

Manuel Amati

17. Duetto (Pietro, Maddalena): «Vi sento, oh dio, vi sento»

Giulia Bolcato, Gaia Petrone

18. Coro: «Di qual sangue, o mortale, oggi fa d'uopo»

Coro da camera del Collegium Musicum Almae Matris

CD 2 · PARTE II

1. Sinfonia

Orchestra Sinfonica G. Rossini

2. Recitativo (Pietro, Maddalena, Giovanni, Giuseppe): «Ed insepolto ancora»

Giulia Bolcato, Gaia Petrone, Manuel Amati, Marco Bussi

3. Aria (Giovanni): «Ritournerà fra voi»

Manuel Amati

4. Recitativo obbligato (Giuseppe): «Qual terribil vendetta»

Marco Bussi

5. Aria (Giuseppe): «All'idea de' tuoi perigli»

Marco Bussi

6. Recitativo obbligato (Pietro): «Le minacce non teme»

Giulia Bolcato

7. Aria (Pietro): «Se la pupilla inferma»

Giulia Bolcato

8. Recitativo (Maddalena, Giovanni): «Pur dovrebbe in tal giorno»

Gaia Petrone, Manuel Amati

9. Aria (Giovanni): «Dovunque il guardo giro»

Manuel Amati

10. Recitativo obbligato (Maddalena): «Giovanni, anch'io lo so, per tutto è Dio»

Gaia Petrone

11. Aria (Maddalena): «Ai passi erranti»

Gaia Petrone

12. Recitativo (Pietro): «Non senza guida, o Maddalena, e soli»

Giulia Bolcato

13. Aria (Pietro): «Se a librarsi in mezzo all'onde»

Giulia Bolcato

14. Recitativo (Pietro, Maddalena, Giovanni, Giuseppe): «Ah, dal felice marmo»

Giulia Bolcato, Gaia Petrone, Manuel Amati, Marco Bussi

15. Coro: «Santa Speme, tu sei»

Giulia Bolcato, Gaia Petrone, Manuel Amati, Coro da camera del Collegium Musicum Almae Matris

LIBRETTO

LA PASSIONE | DI GESU' CRISTO | SIGNOR NOSTRO | *COMPONIMENTO SACRO* |
DESTINATO CANTARSI | NELL' ORATORIO | *Dell' Illustrissima Arciconfraternita* | DI S.
MARIA DELLA MORTE | La sera del Venerdì Santo dell' Anno 1792. | DAI SIGNORI
SAGRISTANI | DEL PRIMO QUADRIMESTRE. | MUSICA | *Del Celebre Padre Maestro* |
STANISLAO MATTEI MIN. CONV. | Maestro di Capella della Chiesa di S. Francesco. | [marca
editoriale] | IN BOLOGNA | Nella Stamperia del Longhi. *Con Approv.*

INTERLOCUTORI.

PIETRO.

GIOVANNI.

MADDALENA.

GIUSEPPE D'ARIMATEA.

CORO DE' SEGUACI DI GESÙ.

PARTE PRIMA

2. PIETRO
- Dove son? Dove corro? 1
Chi regge i passi miei? Dopo il mio fallo
non ritrovo più pace;
fuggo gli sguardi altrui: vorrei celarmi
fino a me stesso. In mille affetti ondeggia 5
la confusa alma mia. Sento i rimorsi,
ascolto la pietade; a' miei desiri
sprone è la speme, e la dubbiezza inciampo.
Di tema agghiaccio, e di vergogna avvampo.
Ogni augello che ascolto, 10
accusator dell'incostanza mia,
l'angel nunzio del di parmi che sia.
Ingratissimo Piero!
Chi sa se vive il tuo Signore? A caso
gli ordini suoi non sovverti natura. 15
Perché langue e si oscura
fra le tenebre il sole? A che la terra,
infida ai passi altrui, trema e vien meno?
E le rupi insensate aprono il seno?
Ah, che gelar mi sento! 20
Nulla so, bramo assai, tutto pavento.
- 3.
- Giacché mi tremi in seno,
esci dagli occhi almeno
tutto disciolto in lagrime,
debole, ingrato cor. 25
Piangi, ma piangi tanto,
che faccia fede il pianto
del vero tuo dolor.
- 4.
- Ma qual dolente stuolo
s'appressa a me? Si chiedi 30
del mio Signor novella. Oh dio, che invece
di ritrovar conforto,
temo ascoltar chi mi risponda: "È morto!".
5. CORO DE' SEGUACI DI GESÙ
- Quanto costa il tuo delitto,
sconsigliata umanità! 35
All'idea di quelle pene
che il tuo Dio per te sostiene,
tutto geme il mondo afflitto:
sola tu non hai pietà.
Quanto costa il tuo delitto, 40
sconsigliata umanità!
6. PIETRO
- Maddalena, Giovanni,
Giuseppe, amici, il mio Gesù respira?
O pur fra i suoi tiranni... Ah, voi piangete!

	In quel pallore, in quelle che dalle stanche ciglia tarde lagrime esprime il lungo affanno, veggo tutto il mio danno, leggo l'orror di questo dì tremendo. Ah, tacete, tacete: intendo, intendo!	45 50
7. MADDALENA	Vorrei dirti il mio dolore, ma dal labbro i mesti accenti mi ritornano sul core più dolenti a risonar. Ed appena al seno oppresso è permesso l'interrotto sospirar.	55
8. GIOVANNI	Oh più di noi felice, Pietro, che non mirasti l'adorato Maestro in mezzo agli empi tratto al Preside ingiusto: ignudo ai colpi de' flagelli inumani vivo sangue grondar, trafitto il capo da spinoso diadema, avvolto il seno di porpora ingiuriosa, esposto in faccia all'ingrata Sionne, udir le strida, soffrir la vista e tollerar lo scorno del popol reo che gli fremea d'intorno!	60 65
GIUSEPPE	Chi può ridirti, oh dio, qual divenne il mio cor quando, inviato sul Calvario a morire, io lo mirai gemer sotto l'incarco del grave tronco, e per lo sparso sangue, quasi tremula canna, vacillare e cader? Corsi, gridai; ma da' fieri custodi respinto indietro, al mio Signor caduto apprestar non potei picciolo aiuto.	70 75
9.	Torbido mar, che freme alle querele, ai voti del passaggier che teme, sordo così non è. Fiera così spietata non han le selve ircane, Gerusalemme ingrata, che rassomigli a te.	80 85
10. PIETRO MADDALENA	Oh barbari! Oh crudeli! Ah, Pietro, è poco a paragon del resto quanto ascoltasti.	90

[illegible]

- l'addolorata madre è svelta a forza.
A forza s'allontana,
geme, si volge, ascolta
la voce di Gesù che langue in croce;
e s'incontran gli sguardi. Oh sguardi! Oh voce! 140
Che disse mai?
- PIETRO
GIOVANNI
- Dall'empie turbe oppressi
me vide, e lei. Fra i suoi tormenti intese
pietà de' nostri. E alternamente allora
l'uno all'altro accennando
con la voce e col ciglio, 145
me provide di madre, e lei di figlio.
15. PIETRO
- Tu nel duol felice sei,
che di figlio il nome avrai
su le labbra di colei
che nel seno un dio portò. 150
Non invidia il tuo contento:
piango sol che il fallo mio
(lo conosco, lo rammento)
tanto ben non meritò.
16. GIOVANNI
- Dopo un pegno sì grande 155
d'amore e di pietà, pensa qual fosse,
Pietro, la pena mia: veder l'amara
bevanda offerta alla sua sete; udirlo,
nell'estreme agonie, "Tutto è compito!"
esclamare altamente; e, verso il petto 160
inclinando la fronte,
vederlo in faccia alle perverse squadre
esalar la grand'alma in mano al Padre.
17. PIETRO
- Vi sento, oh dio, vi sento,
rimproveri penosi 165
del mio passato error!
- MADDALENA
- V'ascolto, oh dio, v'ascolto,
rimorsi tormentosi,
tutti d'intorno al cor!
- PIETRO
- Fu la mia colpa atroce, 170
fu de' miei falli il peso,
che ti ridusse in croce,
offeso mio Signor.
- MADDALENA
- A tanti tuoi martiri
ogni astro si scolora. 175
E soffri ch'io respiri,
e non m'uccidi ancora,
debole mio dolor?
- PIETRO e MADDALENA
18. CORO
- Di qual sangue, o mortale, oggi fa d'uopo
quella macchia a lavar, che dall'impuro 180
contaminato fonte in te deriva!

Ma grato, e non superbo,
 ti renda il beneficio. Eguale a questo
 l'obbligo è in te. Quant'è più grande il dono,
 chi n'abusa è più reo. Pensaci, e trema. 185
 Del Redentor lo scempio
 porta salute al giusto, e morte all'empio.

PARTE SECONDA

2. PIETRO Ed insepolto ancora
 è l'estinto Signor?
 GIUSEPPE Per opra mia
 già lo racchiude un fortunato marmo. 190
 PIETRO A lui dunque si vada;
 s'adori almen la preziosa spoglia.
 MADDALENA Fermati! Il sol già cade. Il nuovo giorno
 destinato è al riposo. A noi conviene
 cessar da ogn'opra. 195
 GIOVANNI E forse
 inutile sarebbe il nostro zelo.
 PIETRO Perché?
 GIOVANNI Già di custodi
 cinto il marmo sarà. Temon gli Ebrei
 che il sepolto Maestro
 da noi s'involi, e la di lui promessa 200
 di risorger s'avveri. Empi! Saranno
 veraci i detti suoi per vostro danno.
3. Ritornerà fra voi
 non fra le palme accolto,
 non mansueto in volto 205
 al plauso popolar;
 ma di flagelli armato,
 come il vedeste poi
 del tempio profanato
 l'oltraggio vendicar. 210
4. GIUSEPPE Qual terribil vendetta
 sovrasta a te, Gerusalemme infida!
 Il divino presagio
 fallir non può. Già di veder mi sembra
 le tue mura distrutte; a terra sparsi 215
 gli archi, le torri; incenerito il tempio,
 dispersi i sacerdoti; in lacci avvolte
 le vergini, le spose; il sangue, il pianto
 inondar le tue strade; il ferro, il foco
 assorbire in un giorno 220

	de' secoli il sudor. Farà la tema gli amici abbandonar; farà l'orrore bramar la morte; e l'ostinata fame, persuadendo inusitati eccessi, farà cibo alle madri i figli stessi.	225
5.	All'idea de' tuoi perigli, all'orror de' mali immensi io m'agghiaccio, e tu non pensi le tue colpe a detestar. Ma te stessa alla ruina, forsennata, incalzi e premi, e quel fulmine non temi che vedesti lampeggiar.	230
6. PIETRO	Le minacce non teme il popolo infedel, perché di Dio l'unigenita prole non conosce in Gesù. Stupido! E pure in Betania l'intese dalla gelida tomba Lazzaro richiamar. Vide a un suo cenno su le mense di Cana il cangiato liquor. Con picciol esca vide saziar la numerosa fame delle turbe digiune. Ah, di lui parli di Tiberiade il mare stabile ai passi suoi! Parli di lui chi libera agli accenti sciolse per lui la lingua non usa a favellar; chi aprì le ciglia inesperte alla luce. E se non basta la serie de' portenti a convincervi ancora, anime stolte, è la mancanza in voi, che in faccia al lume fra l'ombre delirate, e per non dirvi cieche, empie vi fate.	235 240 245 250 255
7.	Se la pupilla inferma non può fissarsi al sole, colpa del sol non è. Colpa è di chi non vede, ma crede in ogni oggetto quell'ombra, quel difetto che non conosce in sé.	260
8. MADDALENA GIOVANNI	Pur dovrebbe in tal giorno ogn'incredulo cor farsi fedele. Quanto d'arcano e di presago avvolse di più secoli il corso, oggi si svela. Non senza alto misterio	265

il sacro vel che il santuario ascose
si squarciò, si divise
al morir di Gesù. Questo è la luce 270
che al popolo smarrito
le notti rischiarò; questo è la verga
che in fonti di salute
apre i macigni; il sacerdote è questo,
fra la vita e la morte 275
pietoso mediator; l'arca, la tromba
che Gerico distrusse; il figurato
verace Giosuè, ch'oltre il Giordano
da tanti affanni alla promessa terra,
padre in un punto e duce, 280
la combattuta umanità conduce.

9. Dovunque il guardo giro,
immenso Dio, ti vedo:
nell'opre tue t'ammiro,
ti riconosco in me.

La terra, il mar, le sfere
parlan del tuo potere:
tu sei per tutto, e noi
tutti viviamo in te.

285

[illegible]

11.

Ai passi erranti
dubbio è il sentiero;
non han le stelle
per noi splendor.
Siam naviganti
senza nocchiero,
e siamo agnelle
senza pastor.

305

310

12. PIETRO Non senza guida, o Maddalena, e soli
n'abbandona Gesù. Nella sua vita
mille e mille ci lascia
esempi ad imitar. Nella sua morte

		ci lascia mille e mille simboli di virtù. Le sacre tempia coronate di spine i rei pensieri insegnano a fugar. Dalle sue mani crudelmente trafitte l'avare voglie ad abborrir s'impara. È la bevanda amara rimprovero al piacer. Norma è la croce di tolleranza infra i disastri umani. Che da lui non s'apprende? In ogni accento, in ogn'atto ammaestra. In lui diviene l'incredulo, fedele; l'invido, generoso; ardito, il vile; cauto, l'audace; ed il superbo, umile. Or di sua scuola il frutto vuol rimirare in noi. Da noi s'asconde per vederne la prova. E se vacilla la nostra speme e la virtù smarrita, tornerà, non temete, a darne aita.	315
13.		Se a librarsi in mezzo all'onde incomincia il fanciulletto, colla man gli regge il petto il canuto nuotator. Poi si scosta e attento il mira; ma se tema in lui comprende, lo sostiene e lo riprende del suo facile timor.	330 335 340
14.	MADDALENA	Ah, dal felice marmo presto risorga.	
	GIOVANNI	Ei sorgerà. Saranno questi oggetti d'affanno oggetti di contento.	345
	GIUSEPPE	Al suo sepolcro verranno un dì, verranno supplici i duci, e pellegrini i regi.	
	PIETRO	Sarà l'eccelso legno ai fedeli difesa, all'inferno terror, trionfo al cielo.	350
	MADDALENA	Da quest'arbore ogn'alma raccolgerà salute.	
	GIUSEPPE	In questo segno vinceranno i monarchi.	
	GIOVANNI	Appresso a questo trionfante vessillo all'acquisto del ciel volgere i passi la ricomprata umanità vedrassi.	355
15.		Santa Speme, tu sei ministra all'alme nostre	

del divino favor: l'amore accendi,
la fede accresci, ogni timor disciogli;
tu provida germogli
fra le lagrime nostre, e tu c'insegni
ne' dubbi passi dell'umana vita
a confidar nella celeste aita.

360

IL FINE